

L'ottimismo degli imprenditori alla mostra del mobile durerà anche per il contratto?

LA MOSTRA

La mostra si è aperta in un clima certamente diverso rispetto al 1978.

Ma ciò non giustifica l'ottimismo degli imprenditori, degli addetti ai lavori e della stampa locale.

Noi non vogliamo sollevare del pessimismo, perché obiettivamente almeno la facciata si presenta in termini diversi.

Lo scorso anno infatti si arrivava alla mostra con un anno e mezzo di ricorso massiccio da parte di quasi tutte le aziende alla C.I.G.

Quest'anno ci si arriva in mezzo a una forte richiesta di prestazioni straordinarie che durano da diversi mesi.

Ma tutto ciò sta davvero a dimostrare il superamento dei limiti e delle difficoltà del settore mobilio nel pesarese?

In altri termini è una ripresa reale o fittizia?

La F.L.C. ritiene che le cause di fondo per le quali l'industria del legno pesarese è entrata in crisi, non siano state ri-

mosse, e che la cosiddetta « ripresina » derivi da un aumento della domanda di mercato interna ed estera.

IL SETTORE

I mobili pesaresi e l'associazione industriali hanno scelto di rispondere alla crisi, ancora una volta, in modo parziale e riduttivo, rispetto alle esigenze di rinnovamento e di trasformazione che il settore richiede.

Infatti i nodi veri e strutturali della crisi del mobile restano.

C'è stato relativamente agli anni precedenti, un certo aumento della esportazione verso i paesi arabi, ma anche questo è avvenuto attraverso i soliti canali dell'intermediazione di organizzazioni estere (soprattutto tedesche) e non attraverso strade originali, creando cioè una moderna e dinamica struttura commerciale locale attraverso il consorzio delle aziende del settore.

Vi è anche un aumento della produzione e della produttività, (più fatturato e meno addetti), ma anche questo, anziché essere il prodotto degli investimenti produttivi, tecnologici, professionali, occupazionali, e così via, si fonda essenzialmente sul MAGGIOR SFRUTTAMENTO DELLA FORZA LAVORO, attraverso un massiccio ricorso al decentramento produttivo e al lavoro nero e a domicilio.

IL PADRONATO

I padroni, come si vede, sono sì alla ricerca della competitività, ma le vie seguite non sono certo quelle originali della programmazione, della ricerca, della sperimentazione, dell'ampliamento degli impianti, e della occupazione, ma bensì quelli della polverizzazione ulteriore del settore, facendo pagare così ai lavoratori l'alto prezzo della maggior competitività con la elasticità degli orari, l'aumento dei ritmi, il non rispetto dei contratti e le evasioni fiscali e contributive. (E' forse questa la ripresa a singhiozzo che teorizza, il Presidente dell'Associazione Industriali, Crescentini?).

Nell'ultimo biennio la nascita di oltre 65 aziende quasi tutte del decentramento e con meno di 20 dipendenti, se da una parte ha fatto incrementare complessivamente l'occupazione, dall'altra questo tipo di sviluppo ha determinato supersfruttamento, più precarietà occupazionale, sottoutilizzo degli impianti e maggior costi per la collettività.

Per questi motivi riteniamo che la ripresa in atto non rappresenti stabilità e prospettive proprio perché basata sulla espansione di quella cosiddetta « economia sommersa » che forze conservatrici padronali e dell'associazione industriali indicano come modello da estendere all'intero territorio nazionale.

IL SINDACATO

La F.L.C. nel riconfermare la validità e l'attualità delle indicazioni date, nei propri elaborati e ripresi dagli esperti e da forze sociali e politiche, ripropone alla attenzione dei lavoratori e dell'opinione pubblica la esigenza di una svolta strutturale produttiva e di mercato capace di fare uscire il settore dal perdurare di questo stato di subalternità e precarietà.

Uno dei momenti importanti per avviare questa svolta necessaria al settore, è rappresentato dai contenuti posti nelle richieste presentate alle controparti padronali per il rinnovo dei contratti di lavoro.

IL CONTRATTO

Il diritto all'informazione, sugli investimenti, sulla occupazione, sulle tipologie e la commercializzazione, con il controllo operaio sulla organizzazione del lavoro (decentramento produttivo, lavoro a domicilio, mobilità, ambienti, professionalità, orario, ecc.) rappresenta la condizione essenziale per avviare lo sviluppo programmato del settore capace di assegnargli quel ruolo trainante, di stabilità produttiva e occupazionale che gli compete nella provincia di Pesaro.

LAVORATORI,

è sicuramente su queste tematiche che si incentrerà lo scontro contrattuale così come sta avvenendo da diversi mesi per le altre categorie dell'industria, con il padronato sostenuto dalle forze conservatrici e dal governo, che perseguono ostinatamente con l'idea della centralità dell'impresa, il rifiuto di ogni logica di programmazione, partecipazione e cambiamento.

Occorre predisporci ad uno scontro che richiede il massimo di mobilitazione e unità nella lotta, per avviare immediatamente le trattative e concludere in tempi brevi ed in modo positivo il contratto.

La F.L.C. provinciale in attesa di conoscere la risposta dei padroni in merito alla piattaforma presentata e all'inizio delle trattative, proclama fin da ora lo sciopero di tutte le prestazioni di lavoro straordinario in tutte le aziende del legno della provincia.

maggio 1979

F. L. C. - Pesaro

FILLEA-CGIL - FILCA-CISL - FeNEAL-UIL